

Anna Carletti*
Anna Ostinelli*

Formazione in ingresso

Accompagnare i nuovi insegnanti
all'inizio del percorso professionale

Presentazione del *Dossier*

Questo numero raccoglie gli scritti di un gruppo di giovani docenti che attraverso la frequenza ai corsi PAS e TFA¹ sono venuti in contatto, in diversi modi e momenti, con noi formatori OPPI impegnati nelle università milanesi.

Alla fine dello scorso anno ci siamo chieste come tener vivo in loro quell'interesse per la ricerca e la sperimentazione didattica che era nato durante i corsi di formazione iniziale e che l'immersione esclusiva nelle mille incombenze della quotidianità della scuola avrebbe rischiato di affievolire se non addirittura di spegnere. Ricerca e sperimentazione, fra l'altro, sono elementi essenziali per chi voglia prepararsi ad assumere ruoli qualificati all'interno dell'istituzione scolastica, anche alla luce della nuova valorizzazione del merito prevista dalla Legge 107.

Nostra intenzione era anche quella di verificare la disponibilità dei nostri neo-abilitati a impegnarsi in un percorso professionale più ambizioso e impegnativo all'interno dei gruppi di ricerca già attivi in OPPI, eventualmente anche frequentando il biennio formativo di *OPPIforma* per diventare formatori.

Nel settembre 2015 li abbiamo dunque invitati a mettere a frutto e valorizzare le esperienze maturate durante i corsi universitari e nella loro attività di docenti con l'obiettivo di documentarle e pubblicarle sulla nostra Rivista: è na-

*Del comitato scientifico dell'OPPI.

¹ Il Tirocinio Formativo Attivo (abbreviato in TFA) è un corso di preparazione all'insegnamento di durata annuale istituito dalle università che attribuisce, sulla base dell'esito di un esame finale, il titolo di abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie italiane. È stato introdotto dal decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 249 del 10 settembre 2010, emanato ai sensi della legge n. 244 del 24 dicembre 2007, e modificato dal decreto del MIUR n. 81 del 25 marzo 2013. Ha costituito il superamento delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario. Il tirocinio formativo attivo comprende quattro gruppi di attività: a) insegnamenti di scienze dell'educazione; b) un tirocinio indiretto e diretto di 475 ore, di cui 75 ore dedicate alla maturazione delle necessarie competenze didattiche per l'integrazione degli alunni con disabilità, svolto presso le istituzioni scolastiche sotto la guida di un tutor; c) insegnamenti di didattiche disciplinari che, anche in un contesto di laboratorio, sono svolti stabilendo una stretta relazione tra l'approccio disciplinare e l'approccio didattico; d) laboratori pedagogico-didattici indirizzati alla rielaborazione e al confronto delle pratiche educative e delle esperienze di tirocinio. Percorsi Abilitanti Speciali (abbreviato in PAS) sono invece riservati a chi ha già compiuto almeno tre anni di servizio nella scuola. Proprio considerando l'esperienza pratica e didattica maturata non prevedono il tirocinio, ma condividono con i TFA l'impianto degli insegnamenti pedagogici e didattico-disciplinari.

to così il gruppo che si è incontrato un pomeriggio al mese durante l'a.s. 2015/16.

Abbiamo infatti chiesto loro di scegliere una delle progettazioni didattiche realizzate e di rielaborarla, eliminandone gli aspetti strettamente contingenti e contestuali e dando invece rilievo agli elementi di fondo, in modo tale che essa potesse essere fruibile per altri docenti interessati. Abbiamo chiesto, insomma, di trasformarla in un articolo per *OPPIinformazioni*.

Come *ex tutor* universitari² e formatori OPPI, abbiamo gradualmente condotto i partecipanti, attraverso la riflessione personale, il costante confronto e la discussione comune, a rileggere le loro esperienze alla luce dell'epistemologia costruttivista e dell'analisi disciplinare.

Il nostro compito non è stato quello di trasmettere contenuti da applicare successivamente nel contesto scolastico, ma di offrire prospettive di analisi diverse a partire dai vissuti e dalle conoscenze dei soggetti in formazione, aiutandoli a indagare presupposizioni e schemi di riferimento personali e a costruirne progressivamente di nuovi, più congrui a rispondere ai bisogni individuali degli studenti e alle richieste del contesto scolastico e sociale³.

Dopo il primo incontro, i partecipanti sono stati invitati a produrre l'introduzione del proprio lavoro: una sintesi dei passaggi essenziali del percorso didattico, concentrandosi soprattutto sugli elementi di analisi disciplinare che li avevano condotti, spesso in modo poco consapevole, a scegliere di proporre quell'argomento in classe.

I prodotti di tutti sono stati letti e discussi nel gruppo. Successivamente si è passati alla stesura del testo, articolato per fasi di lavoro. Da questo momento i corsisti sono stati divisi in coppie in cui ciascuno aveva il compito di fornire una *peer review* al testo del compagno e di presentarne il lavoro, discutendone punti di forza e di debolezza, durante i successivi incontri di gruppo.

Questo confronto ha attivato dibattiti e riflessioni, guidati da noi tutor, che hanno portato a più revisioni dell'impianto iniziale. A fine maggio abbiamo potuto "licenziare" gli articoli, che qui presentiamo nella loro versione definitiva.

Tutti gli articoli condividono alcuni elementi comuni:

✓ la proposta di attività che assumano l'esperienza degli alunni per condurla a consapevolezza attraverso l'uso delle discipline, percorsi spesso ricorrevoli che fanno emergere le conoscenze inconsapevoli e, attraverso la mediazione didattica, le conducono verso una maggiore formalizzazione, adatta al livello di età scolare;

² Oltre alle autrici, Raffaella Guido per l'area letteraria, Rosa Laderosa e Flavia Giannoli per l'area matematico-scientifica.

³ L'apprendimento non si può progettare in modo causale e diretto, si possono però creare le condizioni perché sia facilitato attraverso ambienti che permettono di accumulare esperienza e nel contempo di negoziare costantemente i significati, un ambiente in cui poter contribuire a pratiche significative per integrarle nella personale visione del mondo. E. WENGER (1998), *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*, R. Cortina Editore, Milano 2006.

✓ il forte e strutturato uso del gruppo come risorsa per apprendere, una risorsa che, se ben utilizzata, diventa di per sé inclusiva e trasforma la classe in un luogo in cui ciascuno trova naturalmente il proprio ruolo;

✓ l'uso costante e integrato delle tecnologie nelle attività curricolari con una scelta di strumenti e *software* in grado di ampliare e far emergere lo specifico delle discipline.

I primi cinque articoli riguardano l'insegnamento dell'italiano e propongono temi in genere poco frequentati nella didattica tradizionale, ma ricchi di potenzialità disciplinari ed interdisciplinari: V. Etori parte dall'analisi delle caratteristiche del genere *fantasy*, per approdare al gioco di ruolo e alla scrittura narrativa; L. Lapomarda intreccia autobiografia e fumetto in un percorso a sfondo metacognitivo che mette al centro il riconoscimento della scuola come luogo importante per la propria crescita, con un occhio alle competenze tecnologiche a nostro parere molto ben integrate nel lavoro disciplinare; L. De Santis propone un approccio graduato e creativo al testo poetico attraverso il gioco e l'uso della metafora; A. Ongaro una nuova e coinvolgente modalità di fare grammatica, aperta al ragionamento collaborativo, che utilizza il testo comico per rendere evidenti le varianti e le potenzialità espressive del linguaggio; V. Bondi propone un percorso che dà nuovo spessore al testo descrittivo: non pura esercitazione lessicale, ma strumento per conoscere la realtà, riconoscere l'intrinseca soggettività dei diversi punti di vista e, quindi, confrontare la propria percezione del mondo con quella altrui.

A. Marchisio riflette su quanto il *cooperative learning* sia importante per imparare a ragionare con consapevolezza ed autonomia; A. Di Ferdinando approfondisce il tema dimostrando come la didattica cooperativa sia fortemente responsabilizzante e di per sé inclusiva, anche con alunni in difficoltà che possono trovare, all'interno delle attività del gruppo e supportati dai compagni, i propri spazi di espressione e ritmi di lavoro.

V. Caresano propone un percorso sulla ricerca in rete in ambito storico, mostrando, se mai ce ne fosse ancora bisogno, come la competenza tecnologica sia da costruire all'interno dei percorsi disciplinari e in modo diffuso; M. Banfi e A. Redaelli ci mostrano quanto possa essere importante fare geografia oggi: una delle discipline più trascurate e rimasta sostanzialmente al livello descrittivo, diventa una palestra per l'esercizio di abilità logiche, di ricerca, di connessione con la storia e con le domande e i bisogni degli alunni.

Infine S. Pagliuca ed E. Panseri ci mostrano come solo a partire dall'osservazione della realtà si possa arrivare a una sua interpretazione matematica ricorrendo a un sapere, spesso astratto e lontano per i nostri studenti, al mondo che ci circonda ed alle nostre capacità di interpretazione.

Alla fine di questo percorso, come per ogni altro corso OPPI, abbiamo chiesto agli autori degli articoli di compilare un questionario di valutazione dell'esperienza: da esso emerge quanto per tutti sia stato interessante e utile il confronto con docenti di aree diverse e quanto le riflessioni, gli approfondimenti e

le discussioni comuni riguardanti le tematiche dei diversi articoli abbiano portato a cambiare e arricchire la stesura del proprio scritto.

Ci conforta questa ulteriore conferma del valore euristico del lavoro in gruppo, dell'importanza della dimensione relazionale e del confronto intersoggettivo, che, in un ambiente associativo che è altro dalla scuola, pur mantenendo un costante legame con essa, può assumere grande rilevanza per la crescita della consapevolezza del proprio ruolo, delle competenze e della motivazione, aumentando la propria percezione di autoefficacia e incentivando il senso di appartenenza professionale, restituendo alla scuola docenti maggiormente in grado di affrontare, attraverso la riflessione e l'interazione con altri, la complessità che caratterizza gli ambienti formativi di oggi.

La pratica in quanto tale non basta per capitalizzare l'esperienza e renderla esplicita al soggetto stesso, bisogna che i fatti divengano oggetto di pensiero, che vengano smontati e indagati. L'associazione si offre come luogo in cui l'azione tacita, immersa nell'incertezza della quotidianità, trova le condizioni per essere analizzata, riflettuta, per diventare professionalità consapevole, esplicita e comunicabile ad altri, ed è in questa relazione che in qualcuno può nascere l'interesse per una partecipazione più costante e più viva al suo interno⁴.

Il ruolo giocato in questo percorso dagli incontri in OPPI è stato davvero importante, ma i semi gettati hanno potuto produrre i risultati che si possono trovare condensati in questo *dossier*, anche perché sono caduti su un terreno fertile e già ben arato. I nostri giovani docenti, infatti, non sono solo persone già di per sé valide, ma hanno compiuto un percorso professionalizzante importante durante i corsi di TFA e PAS da loro frequentati. Da essi hanno saputo cogliere il meglio, affinando e completando, da un lato, la loro preparazione culturale disciplinare, dall'altro e soprattutto, facendo tesoro delle, se pur limitate, occasioni di studio e di analisi dell'esperienza didattica.

Da questo punto di vista, per riconoscimento degli stessi corsisti, hanno giocato un ruolo fondamentale, per i TFA, il tirocinio diretto nelle scuole e, indispensabile, la successiva attività di riflessione e confronto sull'esperienza durante i laboratori di tirocinio indiretto; per i PAS, che non prevedevano tirocinio, sono stati altrettanto importanti il corso e il laboratorio di "*Progettazione e valutazione*" organizzati in Bicocca, che hanno permesso ai partecipanti di analizzare e ripensare la loro esperienza diretta di docenti.

In entrambi i casi noi formatori OPPI, nella veste di *tutor* coordinatori del tirocinio nel TFA o in quella di docenti dei corsi e dei laboratori PAS, abbiamo articolato i nostri interventi teorici e le proposte di lavoro su alcuni nodi a nostro avviso fondamentali per la crescita professionale degli insegnanti: il rapporto fra conoscenza e realtà nella logica dell'epistemologia costruttivista; l'analisi e la storia delle discipline per costruire un curriculum significativo, la cen-

⁴ J. MEZIROF, (1991) *Apprendimento e trasformazione. Il significato dell'esperienza e il valore della riflessione nell'apprendimento degli adulti*, trad. it. R. Cortina Editore, Milano, 2003.

tralità del lavoro di gruppo e delle metodologie didattiche attive; l'importanza della valutazione intesa non come mera misurazione di prestazioni, ma come, per usare le parole di Elio Damiano, "intelligenza del processo didattico"⁵, affiancata da momenti autovalutativi e metacognitivi; infine il concetto di ambiente di apprendimento che si realizza nel qui e ora dell'aula contenendo e modulando tutti gli aspetti sopraelencati, e che necessita di una progettazione accurata, accompagnata dalla consapevolezza di doversi adattare con flessibilità alla situazione contingente che si viene a creare in classe.

Quella docente è infatti una professionalità articolata che non si esaurisce nella sola competenza disciplinare; l'operazione necessaria, complessa e spesso poco consapevole è quella di trasformare i "saperi sapienti"⁶ o accademici in "saperi da insegnare", senza banalizzarli con una semplicistica riduzione, in saperi che abbiano senso per gli studenti, strumentali a un processo educativo e formativo.

Queste tematiche hanno assunto spessore e concretezza, perché non sono state solo presentate teoricamente, ma costantemente ricondotte e inserite nella riflessione sulla didattica reale, vissuta in classe ogni giorno.

Scuola "vissuta", Università e OPPI, nella sua veste di associazione professionale, hanno agito quindi in sinergia per far crescere questi giovani insegnanti.

Se la formazione in università consente al docente di mantenere vivo il rapporto con la ricerca scientifica per integrarne gli apporti nella propria materia di insegnamento, l'associazione professionale, a sua volta, può fornire una sorta di laboratorio di ricerca metodologica e di riflessione sulle esperienze svolte, trasformando l'insegnante in insegnante-ricercatore didattico e accompagnandolo in modo costante nel percorso di crescita professionale.

Riteniamo infine che la nostra caratteristica di essere docenti e formatori abbia svolto un ruolo significativo nel coniugare l'esperienza viva e la sperimentazione in classe, con la conoscenza e la ricerca continua su quei punti davvero nodali sopra accennati, insieme alla convinzione che, nella formazione degli adulti, così come in quella dei propri alunni, l'insegnamento di concetti e contenuti diventa davvero significativo, solo se è costantemente riferito e inserito nell'esperienza concreta della vita e del percorso cognitivo e/o professionale dei formandi.

Come per i giovani autori di questi articoli, anche per noi è fondamentale lo scambio, il confronto, la partecipazione alle attività di formazione e ricerca condotte nell'ambiente associativo. Anche per noi l'OPPI, "luogo delle collaborazioni possibili", con l'opportunità di collaborare al suo interno a tante iniziative con tanti colleghi di formazione ed esperienza diversa, offre linfa vitale per la nostra crescita professionale e per la continua co-costruzione della nostra conoscenza.

Ma adesso tacciamo: è ora di dare la parola ai nostri giovani colleghi.

⁵ DAMIANO E., *L'insegnante. Identificazione di una professione*, Editrice La scuola, Brescia, 2004.

⁶ CHEVALLARD Y., *La transposition didactique*, La Pensée Sauvage, Grenoble, 1985.